



ARTISTI AMERICANI

Flavia Matitti

Phillips Collection

Da Hopper a Rothko



Arte americana 1850-1960

Rovereto (Tn)

Mart

Fino al 26 settembre

Catalogo: Silvana Editoriale

Una selezione di opere mai viste in Italia realizzata con i capolavori di grandi protagonisti della pittura americana provenienti dalla Phillips Collection di Washington. In mostra oltre 100 opere di artisti come Hopper, O'Keeffe, Motherwell, Pollock, Rothko e molti altri.

Foto e video

Francesca Woodman



Francesca Woodman

Milano

Palazzo della Ragione

Fino al 24 ottobre

Catalogo: Silvana Editoriale

Grande retrospettiva, con 116 fotografie e 5 video, dedicata a uno dei talenti più precoci e interessanti della seconda metà del Novecento (Denver 1958 - New York 1981), anticipatrice di tendenze e tematiche tipiche di gran parte dell'arte contemporanea successiva.

Satira e simbolismo

La Roma di Guston



Philip Guston

Roma

Museo Carlo Bilotti

Fino al 5 settembre

Catalogo: Hatje Cantz

La mostra presenta per la prima volta insieme 42 opere della serie «Roma», dipinte tra il 1970 e il 1971 in Italia. Il celebre esponente della Scuola di New York, allora impegnato in un ritorno alla figurazione, intreccia tradizione classica, incubi, satira e simbolismo.



Tullio Pericoli «Samuel Beckett»

Tullio Pericoli, Lineamenti, volto e paesaggio

a cura di Federica Pirani

Roma, Ara Pacis

fino al 19 settembre

cat. Skira

RENATO BARILLI

ROMA

A i disegnatori satirici si chiede in genere di valersi di segni forti, ben marcati, spesso caricaturali, ma quasi sempre secondari rispetto al motto di spirito, alla battuta che sono chiamati a presentare. Ovvero, in loro non sempre emerge un consistente valore estetico autonomo. Questa regola valeva anche per le magnifiche vignette che Tullio Pericoli a lungo ha pubblicato sulla *Repubblica*, in stretta collaborazione con Pirella, eppure nei suoi personaggi si manifestava un valore aggiunto, al di là dell'arguzia o dell'impertinenza che andavano a colpirli, un segno magro, filamentoso, quasi tremulo li faceva apparire come insetti zampetanti, o intenti a far vibrare trepide alucce, e così risultavano anche in buona misura umanizzati. Il fatto è che Pericoli affonda la sua arte in un humus fertile, dato dall'intero paesaggio delle sue Marche, una riserva di caccia, di forre, di vegetazioni magre e stentate, di campicelli di terra coltivata, e dunque in lui il disegnatore satirico è stato sempre pronto a mettere da parte la penna per andare a tuffarsi, a ricaricarsi in un contatto salutare con queste zolle natie, da lui accarezzate con lo stesso amore che un altro marchigiano di genio, Paolo Volponi, sapeva trasferire nei suoi romanzi.

Non ci stupiamo quindi nel constatare che Pericoli spesso e volentieri si

presenta come tessitore di paesaggi, squadrati in lunghe serie, quasi come nei polittici del buon tempo antico. In questi casi si potrebbe parlare dell'adozione, da parte sua, di una visione dall'alto, a volo d'uccello, o dal bordo di un elicottero, ma in realtà egli preferisce il corpo a corpo, abbassandosi ad accarezzare le zolle, meglio, a scavarle quasi con un erpice, con un rastrello.

VOLTI E PAESAGGI

Ma non è tutto, se la sua operazione si fermasse qui, avremmo in lui quasi due persone separate, il vignettista cattivo e il paesaggista disteso. Ma in realtà egli ibrida i due codici, ovvero impone ai lineamenti del suo paesaggio come il DNA dei personaggi cui va la sua attenzione, in questo caso però non per sbertuciarli, ma al contrario per monumentalizzarli, procurando che i loro tratti caratteristici emergano dai dati paesistici quasi per effetto naturale. Le forre diventano guance scavate, o pozze in cui si nascondono gli occhi, mentre menti e nasi sono come protuberanze, tumuli del terreno. Ecco così comparire le caricature, ma in tal caso secondo maniere del tutto benevole e anzi encomiastiche, di Samuel Beckett e Pierpaolo Pasolini e Giovanni Testori e Eugenio Scalfari e Vittorio Gregotti e Mario Botta, assieme ad altri nomi illustri meritevoli di pubblico ossequio. Vengono in mente i presidenti degli Usa scolpiti in una roccia, magari precisando che l'operazione di Pericoli è condotta in togliere piuttosto che in levare, ovvero, non si tratta di assemblare frutti e vegetali già esistenti, come usava fare Arcimboldi, bensì di andare a scavare nella terra madre, o meglio ad assecondarla nel ritrovare quasi per miracolo le amate sembianze. ●

RITRATTI SCOLPITI NELLA ROCCIA

Vignettista cattivo e paesaggista disteso
le due facce di Tullio Pericoli
in mostra a Roma